

Domande di sintesi

1. Disponi le tre immagini lungo il continuum del MDSI, dall'etnocentrismo all'etnorelativismo: quale progressione emerge e quali attribuzioni sono risultate più difficili da stabilire?
2. Quale immagine risulta più efficace nel promuovere una sensibilità interculturale matura e perché? Quali modifiche avvicinerebbero le altre a stadi più etnorelativi?

**SCHEDA DI ANALISI 4.4.
CONFLITTI NEL CORTOMETRAGGIO *DISCIPLINE***

Per applicare gli argomenti del capitolo accedi all'area Risorse digitali, guarda il cortometraggio *Discipline* e rispondi alle domande.

Regia: Christophe M. Saber

Paese: Svizzera

Anno: 2014

Durata: 12 min

Lingua originale: francese

Genere: comedy/drama

Sinossi: Sono le 21:50 in un piccolo negozio di alimentari a Losanna, in Svizzera, gestito da due commessi egiziani. In un momento di esasperazione, un padre perde la pazienza e schiaffeggia la figlia disobbediente. Una cliente svizzera interviene immediatamente per esprimere la propria indignazione. Altri avventori si uniscono alla discussione, ciascuno con la propria opinione: la conversazione si trasforma in dibattito, il dibattito in litigio, il litigio in caos. Quella che era una tranquilla serata in un negozio di quartiere diventa il teatro di uno scontro in cui si intrecciano differenze culturali, pregiudizi, norme educative, tensioni identitarie e incomprensioni comunicative.

Istruzioni per la compilazione

Dopo aver visionato il cortometraggio, compila la scheda seguente applicando l'analisi degli stili interculturali di conflitto (capitolo 4) e la distinzione tra culture ad alto e basso contesto (capitolo 2). L'analisi richiede di osservare attentamente *che cosa* i personaggi dicono, e *come* lo dicono: il tono di voce, la gestualità, le espressioni del viso, i silenzi, le strategie argomentative e le dinamiche relazionali che si instaurano tra di loro.

Si consiglia di prendere appunti durante la visione, prestando particolare attenzione ai momenti di svolta nel conflitto e alle reazioni dei diversi personaggi.

PARTE I. Analisi degli stili di conflitto

Per ciascun personaggio (o gruppo di personaggi) indicato identifica lo stile di conflitto prevalente secondo il modello di Hammer (2005): **discussione** (diretto + bassa espressività), **coinvolgimento** (diretto + alta espressività), **accomodazione** (indiretto + bassa espressività), **dinamico** (indiretto + alta espressività).

1. L'Avvocatesa (la cliente svizzera)

- a. **Stile comunicativo osservato.** Descrivere in che modo si rivolge al padre e agli altri presenti. La sua comunicazione è diretta o indiretta? Motiva la risposta con riferimenti a scene specifiche del cortometraggio.
- b. **Espressività emotiva.** Il livello di emotività è alto o basso? Come si manifesta (tono di voce, gestualità, espressioni facciali)?
- c. **Stile di conflitto prevalente.** Sulla base delle risposte precedenti, quale dei quattro stili di conflitto risulta dominante? Giustifica la scelta.
- d. **Coerenza con il modello teorico.** Lo stile individuato è coerente con le associazioni culturali proposte dal modello di Hammer per l'area culturale di appartenenza del personaggio? Motiva eventuali convergenze o divergenze.

2. Il Padre

- a. **Stile comunicativo osservato.** Come reagisce alle accuse della cliente e degli altri avventori? La sua comunicazione è diretta o indiretta?
- b. **Espressività emotiva.** Quali segnali emotivi emergono nel suo comportamento? L'espressività è alta o bassa?
- c. **Stile di conflitto prevalente.** Quale stile risulta dominante? Giustifica la scelta con riferimenti a scene specifiche.
- d. **Evoluzione dello stile.** Lo stile di conflitto del padre rimane costante nel corso del cortometraggio o subisce cambiamenti? Se sì, quali fattori provocano il mutamento?

3. I due negozianti egiziani

- a. **Stile comunicativo osservato.** Come si comportano di fronte all'escalation del conflitto? La loro comunicazione è diretta o indiretta?
- b. **Espressività emotiva.** Come si manifesta il loro coinvolgimento emotivo nel corso della vicenda?
- c. **Stile di conflitto prevalente.** Quale stile risulta dominante? Si riscontrano differenze tra i due?
- d. **Il ruolo del contesto.** I negozianti si trovano nel *proprio* spazio (il negozio) ma in un Paese *non proprio* (la Svizzera). In che modo questa doppia posizione influenza il loro modo di gestire il conflitto?

4. Gli altri avventori (lo Svizzero-tedesco, l'Algerino, l'Italiano)

Scegli uno degli altri personaggi presenti nel negozio e descrivi il suo stile comunicativo e il suo livello di espressività emotiva.

- a. **Personaggio scelto** _____
- b. **Stile di conflitto prevalente.** Quale stile attribuisce a questo personaggio? Motiva la risposta.

PARTE II. Culture ad alto e basso contesto

Applica ora la distinzione tra culture ad alto contesto e culture a basso contesto alle dinamiche osservate nel cortometraggio.

1. Comunicazione esplicita e implicita

- a. Individua almeno una scena in cui un personaggio comunica in modo tipicamente a basso contesto (messaggio esplicito, affidato prevalentemente alle parole). Descrivi la scena e spiega perché la classifichi così.
- b. Individua almeno una scena in cui un personaggio comunica in modo tipicamente ad alto contesto (messaggio implicito, affidato al contesto, al non verbale, ai sottintesi). Descrivi la scena e spiega perché la classifichi così.

2. Incomprensioni tra cornici comunicative

- a. Individua un momento del cortometraggio in cui si verifica un'incomprensione o un'interpretazione distorta tra personaggi riconducibile alla differenza tra alto e basso contesto comunicativo. Descrivi che cosa accade e perché la comunicazione fallisce.

- b. In che modo questa incomprensione contribuisce all'escalation del conflitto?

PARTE III. L'escalation del conflitto

- a. Quale ruolo gioca l'incompatibilità tra gli stili di conflitto dei diversi personaggi nell'alimentare l'escalation?
- b. Sarebbe stato possibile un esito diverso se i personaggi avessero riconosciuto e compreso lo stile comunicativo dell'altro?

Bibliografia essenziale

AIME M. (2004), *Eccessi di culture*, Torino, Einaudi.

ANTOR H. (2020), *Interculturality or Transculturality?*, in G. RINGS - S. RASINGER (eds.), *The Cambridge Handbook of Intercultural Communication*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 68-82.

ARNOLD M. (1869), *Culture and Anarchy*, London, Smith, Elder and Co.

BENNETT M.J. (1993), *Towards Ethnorelativism: A Developmental Model of Intercultural Sensitivity*, in R.M. PAIGE (ed.), *Education for the Intercultural Experience*, Yarmouth (ME), Intercultural Press, pp. 21-71.

BENNETT M.J. (2004), *Becoming Interculturally Competent*, in J.S. WURZEL (ed.), *Toward Multiculturalism: A Reader in Multicultural Education*, Newton (MA), Intercultural Resource Corporation, pp. 62-77.

CASTIGLIONI I. (2005), *La comunicazione interculturale: competenze e pratiche*, Roma, Carocci.

COLOMBO F. (2025), *Lezione sulla cultura popolare*, Milano, Vita e Pensiero.

FABIAN J. (1983), *Time and the Other: How Anthropology Makes Its Object*, New York, Columbia University Press (trad. it. *Il tempo e gli altri*, Napoli, L'ancora del Mediterraneo, 2000).

FABIETTI U. (2004a), *Antropologia e ibridazione di culture*, in M. GIUSTI (a cura di), *Formarsi all'intercultura*, Milano, FrancoAngeli, pp. 25-29.

FABIETTI U. (2004b), *Il destino della «cultura» nel «traffico delle culture»*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», XLV, 1, pp. 37-48.

FABIETTI U. - MALIGHETTI R. - MATERA V. (2012), *Dal tribale al globale. Introduzione all'antropologia*, Milano, Bruno Mondadori.